

stagneto al mandamento di Chivasso — Aggregazione del comune di Settimo-Torinese al mandamento di Volpiano.

Si procederà alla chiama e prego gli onorevoli deputati di recarsi alle urne di mano in mano che saranno chiamati affinchè si possa tener conto del nome di coloro che prendono parte alla votazione perchè il nome degli assenti dev'essere pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Di San Giuseppe, segretario, fa la chiama.

Presidente. Faccio speciale invito agli onorevoli deputati che non avessero ancora votato di volersi recare alle urne.

Si proceda alla seconda chiama.

(*Il segretario Melodia fa la seconda chiama.*)

Si lascieranno le urne aperte.

Il deputato Pasquali propone e svolge un ordine del giorno in lode degli iniziatori e cooperatori dell'Esposizione nazionale di Torino.

Presidente. L'onorevole Pasquali ha facoltà di parlare.

Pasquali. Onorevoli colleghi, un grande avvenimento si compì di questi giorni, in Italia.

Esso ebbe a preoccupare lietamente l'attenzione degli italiani e si ripercosse all'estero donde vennero parole di encomio e parole di plauso per il nostro paese. È naturale che qui, dove batte il cuore d'Italia, questo avvenimento dell'Esposizione generale, qui trovi un'eco simpatica. Voi lo rammentate: bastò che due egregi cittadini, l'avvocato Cerri e il signor Angelo Rossi, concepissero la idea di fare a Torino, una nuova Esposizione generale italiana, perchè una falange di volenterosi, tra i quali in ispecial modo ricordo a titolo di elogio e di riconoscenza, il nostro collega Tommaso Villa, si associasse ai benemeriti iniziatori e divulgasse l'idea e con infinita costanza e un intelligente lavoro cooperasse a tradurla in atto.

Dal principe Amedeo, presidente del Comitato generale, all'ultimo degli operai, tutti hanno potentemente contribuito a concepire, a formare, a dar vita degnissima a questo grandioso avvenimento della Esposizione generale.

Ogni provincia d'Italia rispose con entusiasmo all'invito, e là in Torino noi vediamo raccolte tutte le manifestazioni del lavoro intelligente, tutte le manifestazioni della vita attiva, della vita economica dell'Italia nostra.

Ed è ben importante un tal fatto, conciossiacchè esso ci dimostra che oggidì il capitale ha piena fiducia, ha confidenza assoluta nell'avve-

nire del paese, che lo speculatore si rivolge volentieri alle industrie che fanno fiorenti le nazioni, felici le condizioni dell'operaio, che l'esperienza dei rapporti internazionali di scambio ha indicato come suscettibile di grande svolgimento la industria italiana.

E per noi, o signori, questo deve essere un conforto, conforto grande, poichè da tal fatto possiamo trarre argomento che i sacrifici che abbiamo imposti al paese non furono tali da impedire che la sua attività si estrinsecasse in tutte le sue forme, non furono tali da inaridire le sorgenti della vita economica del paese, ma questo fatto deve anche essere un ammaestramento per noi, ammaestramento di evitare la necessità di chieder nuovi sacrifici al paese, e di procurare che con savie disposizioni legislative si faciliti lo svolgimento di tutte le forze della nostra potenza industriale.

Ma quando noi, o signori, pensiamo all'avvenimento che testè si è compiuto, non possiamo a meno di ricorrere colla mente nostra alla città di Torino, la quale con tanta splendidezza di forma, con tanta larghezza d'affetto, di pensiero e di opera ha saputo essere l'ospitale sede di questa grandiosa Esposizione.

L'immagine di Torino, nobile e grande città, giganteggia nel pensiero nostro qui in Roma. La capitale temporaria d'Italia, qui nella capitale permanente e perpetua acquista tutto il suo splendore, tutta la sua maestà: e noi, ricordando Torino, non possiamo a meno di provare un vero conforto, e di sentire ridestarsi in noi un fremito di riconoscenza verso di essa, perchè là, da ogni parte d'Italia, accorsero i nostri grandi patrioti a formare l'unità della patria, a conseguire la libertà, perchè essa ci addita il sacrificio compiuto con la volontà dello adempimento di un sacro dovere, perchè là la privata iniziativa ripara le più grandi jatture e produce infinita prosperità perchè oggi ancora è di là che ci viene il grido esultante di una nuova e potente manifestazione di vita e di pensiero italiano.

Ebbene, signori, io ho creduto e meco lo hanno creduto altri colleghi d'ogni provincia d'Italia e di ogni colore politico, fosse cosa opportuna che i sentimenti, che erano negli animi nostri ed eravamo certi essere nell'animo di tutti voi, fossero raccolti ed espressi con un ordine del giorno che io in nome mio e di altri nove colleghi mi permetto di presentare alla Camera, invitandola a volerlo approvare, in testimonianza di letizia per il fatto economico compiutosi, di affetto per la vigorosa e nobile Torino,